



SANGUIS SANGUINIS

di Marina Gatto

Dal mio nonno paterno, Leandro, ho ereditato principalmente tre cose: il cognome, la pelle pallida e l'interesse per gli immobili.

Lo andavo a trovare al mare, a Cassinasco (vecchia casa di mia nonna paterna), e immancabilmente a Genova, in Via Napoli, nella casa dove ha vissuto tanti anni con mia nonna; e, oltre a questi posti, ho sempre saputo che aveva altre case di proprietà che però, essendo affittate, non si potevano visitare.

Tutti i ricordi che ho con lui, comunque, sono indissolubilmente legati alle case che mio nonno si era comprato lavorando e risparmiando per tanto tempo, che rendevano poco, ma che lui aveva comunque tenuto e che lo avevano spinto poi a fondare l'APPC, per associarsi con altre persone che come lui avevano fatto sacrifici per tutta la vita, investito in immobili, per avere rendite che rischiavano di vanificare i loro sforzi.

Mio padre, cresciuto in quell'ambiente, diventato avvocato, si è specializzato anche lui in immobili, che per un certo periodo ha addirittura amministrato – coinvolgendo anche mia madre – da tanti anni è alla Presidenza Nazionale dell'A.L.A.C.

Nonostante anche io sia cresciuta in un contesto in cui c'era un interesse palese per il mondo dell'immobiliare, la mia famiglia non mi ha mai spinto in questa direzione, che io non avevo neanche mai considerato. È servita una lezione A.L.A.C., seguita in un momento in cui, appena uscita dal Liceo, mi apprestavo a prendere la prima decisione importante per il mio futuro lavorativo, a spingermi verso l'amministrazione di condominio. Non perché non sapessi cos'altro fare, ma perché in quel momento la materia mi è sembrata così tanto adatta a me che non ho esitato a sceglierla.

Scherzo spesso sul fatto che i Gatto abbiano nel loro patrimonio genetico la predisposizione alla cura della casa, perché tutti hanno scelto con naturalezza il proprio percorso nel medesimo ambito, sfruttando le opportunità derivanti dall'esterno, ma spinti da un interesse genuino. Persone diverse hanno infatti seguito strade diverse, ma sempre restando fedeli allo stesso contesto.

Oggi sono passati tre anni da quando sono entrata nel mondo dell'amministrazione immobiliare e due anni da quando è mancato mio nonno; lui non saprà mai quanto gli sono grata per avermi trasmesso questo suo interesse – che si tratti di una questione genetica o puramente educativa – perché sono davvero fiera di quello che sto costruendo grazie ad esso e, guardandomi alle spalle, posso dire che mi sento orgogliosa di essere la terza generazione della famiglia Gatto che ha scelto di operare nel settore immobiliare.

Questa è più di una tradizione di famiglia: è qualcosa che ci è connaturata e che spero avrò la possibilità di portare avanti nelle prossime generazioni.

Dedicato a nonno Leandro Gatto, buon compleanno